
AlmaTourism

Journal of Tourism, Culture and Territorial Development

Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: Nuovi Paradigmi per il Progetto Territoriale e per il Paesaggio

Berti, E. *

European Institute of Cultural Routes (Luxembourg)

ABSTRACT

L'articolo intende offrire un contributo metodologico per lo studio e la progettazione degli itinerari culturali. Gli itinerari culturali sono analizzati considerandone la natura di sistemi territoriali complessi.

Il potenziale che gli itinerari culturali possono sviluppare, se intesi come bene culturale complesso ed inclusivo, consiste nella comprensione delle interazioni con il paesaggio al variare dei contesti socio-economici e culturali attraversati. In questo senso, gli itinerari culturali costituiscono per i territori attraversati degli assi potenziali per un progetto di paesaggio consapevole fondato sulle risorse endogene dei territori.

Keywords: Itinerari Culturali; Paesaggio; Sviluppo Locale; Consiglio d'Europa

* E-mail Address: eleonora.berti@culture-routes.lu

1. Introduzione¹

Noi siamo carne e geografia. Lo spazio è una condizione necessaria alla costruzione della nostra identità e quanto più veniamo allontanati dalla diretta manipolazione di esso tanto più la nostra identità si fa scialba, perde interesse anche per noi stessi.

F. La Cecla (2007, p.128)

Studiare gli itinerari culturali, e in particolare gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa, significa trattare di beni culturali complessi, radicati nelle realtà territoriali attraversate.

La complessità degli itinerari culturali può essere letta e studiata assimilando questi beni culturali articolati a "sistemi di sistemi", leggendone la complessità in un'ottica interdisciplinare ed olistica.

Ogni progetto di itinerario rappresenta in primo luogo un progetto territoriale, che aiuta a leggere i segni della storia impressi nel paesaggio e consente di decodificare questa autobiografia collettiva, interpretandone le testimonianze antiche e recenti.

In questa visione sistemica il patrimonio, tanto materiale quanto immateriale, deve essere interpretato come elemento chiave nella costruzione degli itinerari stessi a scala europea e dell'identità locale dei territori attraversati.

2. Origine e sviluppo del programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa

Per meglio comprendere l'oggetto di studio, ovvero gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, sembra opportuno ripercorrere le fasi salienti della messa in opera di questo programma culturale.

Il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa ha celebrato nel 2012 i suoi venticinque anni di esistenza, venticinque anni dalla certificazione dei primi due itinerari, il Cammino di Santiago de Compostela e l'Habitat Rurale.

Il dibattito sull'opportunità di creare un quadro per la cooperazione culturale attraverso gli Itinerari Culturali si sviluppa negli anni Sessanta, quando un gruppo di lavoro presenta un rapporto che evidenzia l'emergere di una consapevolezza dell'esistenza di importanti luoghi di attrazione culturale europei e del ruolo che essi possono svolgere per la valorizzazione culturale del tempo libero, in una società in cui le ferie dal lavoro offrono alla maggior parte degli europei la possibilità di partire alla scoperta di nuovi paesi e nuove culture.

Le conclusioni di questo rapporto si sono orientate, fin dall'inizio del lavoro, verso un'idea di riscoperta del patrimonio comune attraverso il viaggio, lo scambio di persone e di idee, il dialogo interreligioso, la protezione delle minoranze e la protezione del paesaggio, così da sviluppare e rafforzare la cooperazione culturale in particolare tra Est ed Ovest, fonte di una migliore sicurezza democratica (Berti, 2012).

A partire dal 1987, il Programma degli Itinerari si è rafforzato e strutturato, attraverso la certificazione di nuovi itinerari e attraverso la creazione di Risoluzioni e criteri precisi, da parte del Consiglio d'Europa, volti a fornire un quadro di riferimento per lo sviluppo di nuovi progetti e per il monitoraggio degli itinerari esistenti.

Gli itinerari ad oggi certificati coprono aree geografiche e tematiche diverse, sui passi di pellegrini e mercanti, verso Santiago e Roma, o attraverso il Centro Europa (Cammino di Santiago di Compostela, Via Francigena, Via Regia), in mezzo ai paesaggi della vigna o dell'olivo dai paesi del Sud dell'Europa e del Caucaso percorrendo il bacino mediterraneo (Iter Vitis e Rotte dell'Olivo), o ancora ritracciando i viaggi di Wolfgang Amadeus Mozart (le Vie di Mozart).

Il programma fin dalle sue origini ha evidenziato la funzione paideutica del viaggio, già esaltata nei viaggi di formazione dei nobili giovani nel mondo ellenico classico, poi nel medioevo e nell'Ottocento, con la "invenzione" del *Grand Tour*.

Allo stesso tempo, il programma degli Itinerari fornisce agli Stati membri del Consiglio d'Europa un quadro che incentiva le cooperazioni culturali, grazie allo sviluppo di progetti che implicano diversi livelli politico-amministrativi, dal livello locale fino al livello ministeriale ed europeo. Si tratta di un programma di cittadinanza europea e di democrazia culturale e paesaggistica che coinvolge, fin dall'inizio del processo di creazione dell'itinerario, le popolazioni locali.

Riprendendo la definizione che ne dà Michel Thomas-Penette (1997), venisse anteriormente all'approvazione della prima risoluzione sugli itinerari culturali del Consiglio d'Europa:

Gli itinerari culturali sono fondati su un processo di cooperazione culturale che risponde a tre funzioni. La prima è una funzione di protezione dei valori culturali dell'Europa che considera le tensioni tra identità locale, regionale, nazionale ed europea. La seconda è una funzione di osservatorio dinamico, che permette di scambiare informazioni ed esperienze. La terza è una funzione sperimentale che permette di portare l'accento nel contempo su nuovi programmi di cooperazione tra settori di ricerca diversi e complementari, di nuove forme di incontro tra i giovani Europei, di valorizzazione di patrimoni meno noti, la costituzione di reti che mettono in sinergia delle competenze che vanno dalla concezione alla realizzazione di un

progetto o che lavorano in modo trasversale, ricercando l'interdisciplinarietà.

L'attuale Risoluzione sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, CM/Res (2010) 53, definisce un Itinerario Culturale come un progetto di cooperazione culturale, educativa, patrimoniale e turistica che ha come obiettivo lo sviluppo e la promozione di un itinerario o una serie di itinerari fondati su un cammino storico, un concetto, una persona o un fenomeno culturale di dimensione transnazionale, che detenga un'importanza nella comprensione e nel rispetto dei comuni valori europei.

3. Per un approccio paesaggistico degli itinerari

Ogni progetto di itinerario culturale si configura come un progetto culturale territoriale, che deve fondarsi sul cosiddetto "circolo virtuoso" risorsa/progetto/territorio (Lajarge, Roux , 2007), elementi strettamente interrelati tra di loro. I territori esistono attraverso i progetti che si sviluppano in coerenza con le risorse presenti. Allo stesso modo il progetto può generare nuove risorse nel territorio.

Nell'assimilazione degli itinerari a reti territoriali complesse è utile ricordare le teorie elaborate da Dematteis e Bonavero (1997) nello studio delle dinamiche urbane, ed in particolare il modello delle reti cosiddette "multipolari", in cui si osserva una complementarità fra centri di dimensione e di livello gerarchico diverso, conseguenza delle risorse insite nei territori. Questo modello costituisce il prodotto di lunghi processi di stratificazione storica ed identitaria, che si sono sedimentati ed integrati segnando e disegnando i paesaggi che oggi percepiamo. Questo tipo di reti si costruiscono a partire da legami di tipo "multipolare" in cui il ruolo di un centro non dipende necessariamente dalla sua dimensione ma anche e soprattutto dalla sua capacità di inserirsi nei circuiti di scambio, non solo economici, ma anche ambientali e culturali.

Questo modello di struttura reticolare a forte matrice geografico-territoriale risulta il più appropriato qualora si vogliano trovare dei modelli per studiare gli Itinerari Culturali, poiché capace di sintetizzare la complessità dei legami di natura diversa presenti a livello locale (nel nostro caso da estendere al di là dei confini amministrativi per arrivare alla scala europea). Tale complessità insita nell'organizzazione di ogni territorio deve prendere in considerazione sia la dimensione orizzontale che verticale delle relazioni.

Se trasponiamo il modello reticolare al caso specifico degli itinerari, ogni polo della rete assume un ruolo specifico in funzione della relazione che sviluppa con il tema dell'itinerario e del ruolo di significante che assume contemporaneamente nel contesto locale ed in relazione alla rete europea.

Nel caso di itinerari culturali che si fondino sul patrimonio culturale storicizzato, i sistemi delle relazioni profonde hanno provocato, nel corso dei secoli, la

strutturazione di interdipendenze più o meno spontanee tra elementi territoriali, che derivano dalla evoluzione storica, da rapporti culturali, ambientali, sociali ed etnici, che spesso si esprimono a scala locale attraverso relazioni visive. Assimilare ogni itinerario ad una rete territoriale permette di leggere i diversi livelli delle relazioni esistenti con il territorio parte del progetto sulla base di tematiche (storico, ambientale, economico) e di riconoscere gli elementi cardine e allo stesso tempo i rapporti funzionali tra i diversi elementi parte dell'itinerario ed il contesto.

L'itinerario, come la rete, può produrre e ricomporre i legami interni alle popolazioni locali attraverso quelle forme relazionali di negoziazione, solidarietà, coalizione economica, così come teorizzato da Dematteis e Bonavero (1997): tali relazioni nel caso degli itinerari, coinvolgono attori diversi e vari, dai residenti alle istituzioni, dal livello locale a quello internazionale.

La dimensione transnazionale, uno dei criteri fondamentali da seguire nella creazione degli itinerari già in fase embrionale, consente al viaggiatore di non percepire i limiti amministrativi visivamente, soprattutto quando si tratta di itinerari che ricalcano tracciati viari percorribili a piedi, cogliendo invece i caratteri fondamentali del paesaggio di volta in volta attraversato.

In questo complesso di relazioni, il paesaggio è latore di senso, è significante e significato per la società che lo ha prodotto.

La geografia di ogni itinerario permette di creare tre macrocategorie, fondate anch'esse sulle relazioni tra elementi dell'itinerario e territorio. Se infatti il tema fa comprendere quale chiave di lettura si può utilizzare nell'interpretazione del patrimonio percorrendo un certo itinerario, la suddivisione per geometria aiuta a comprendere i rapporti di interdipendenza che questo instaura, o ha generato nel corso della storia, con il paesaggio e gli elementi del contesto con cui si è trovato e si trova in relazione.

A grande scala gli itinerari possono essere distinti in:

- itinerari territoriali (*superfici*), ovvero itinerari che coinvolgono interi territori, accomunati da una medesima tematica, attraverso i quali sono proposti dei percorsi che aiutano la lettura del tematismo;
- itinerari lineari, ovvero che corrispondono ad un percorso fisico (o ad una rete di percorsi), univoco e riconoscibile;
- itinerari costituiti da beni singoli o aggregati, ai quali si giunge secondo percorsi che o sono suggeriti oppure possono essere scelti liberamente.

Gli itinerari territoriali si sviluppano su tematiche che hanno messo in relazione un territorio con altre parti d'Europa o del mondo lasciando tracce forti sia nel paesaggio come nel complesso di beni immateriali, o su tematiche che accomunano e danno continuità a regioni culturalmente distanti, ma geograficamente contigue, e che trovano nel tema dell'itinerario radici comuni attraverso una lettura dialettica del patrimonio. Sui territori coinvolti si

sviluppano interdipendenze visive e percettive, che contribuiscono a far comprendere al viaggiatore il tema dell'itinerario (Majdoub 2010; Zabbini, 2012).

4. Principi per un progetto paesistico degli itinerari.

Per ben progettare un itinerario culturale è essenziale non operare secondo principi astratti, ma al contrario comprendere di volta in volta le fragilità e le potenzialità dei luoghi attraversati, tenendo sempre un doppio sguardo: da un lato quello interno all'itinerario/rete complessa, dall'altro quello che dall'itinerario va verso l'esterno.

Il primo sguardo ci permette di cogliere le relazioni interne, ovvero i rapporti di interdipendenza tra elementi parte dell'itinerario anche al variare del paese in cui questi si trovano. Il secondo ci consente di analizzare le relazioni molteplici di interdipendenza che si sono strutturate e che sono tuttora in corso di trasformazione, tra l'itinerario ed il contesto, organizzando il paesaggio e condizionando talvolta il divenire di tracciati e centri abitati.

Questi due sguardi sull'itinerario e sul paesaggio attraversato, uno interno e l'altro esterno, devono essere utilizzati come strumento di indagine e coordinati, così da organizzare il progetto di itinerario in armonia con il contesto in cui lo si sviluppa.

Come in ogni progetto paesistico-territoriale, è necessario cogliere il *genius loci* dei paesaggi attraversati, quella relazione peculiare che si crea con un particolare luogo e le sue componenti, ed esaminare quali siano le risorse endogene del territorio di progetto, le sue vocazioni, il suo potenziale.

L'analisi delle componenti dell'itinerario operata attraverso la scomposizione in sistemi tematici permette di compiere una sorta di anamnesi, individuando punti di forza e di debolezza del sistema "itinerario".

L'implicazione delle popolazioni locali, o *insiders* secondo la definizione di Daniel Crosgrave (1984), nelle politiche di gestione degli itinerari è dunque essenziale. Le popolazioni residenti devono essere i primi interlocutori di coloro che preparano il progetto di itinerario, e questi ultimi molto spesso sono anch'essi *insiders*. Solo attraverso una presa di coscienza del proprio territorio e delle potenzialità che questo territorio possiede, i residenti potranno partecipare attivamente alle fasi di ri-lettura e di re-interpretazione del loro patrimonio quotidiano e potranno dividerlo con gli *outsiders*.

Gli itinerari hanno funzione di *medium* del sistema di relazioni essenziale per vivere l'esperienza dell'itinerario, che tra l'altro consente di comprendere le relazioni tra abitanti e viaggiatori: gli itinerari, siano essi lineari, reticolari o territoriali, sono luoghi in cui viaggiatori e turisti entrano in relazione, e spazi di incontro e di dialogo tra le popolazioni di osservatori interni/abitanti (*insiders*) e di osservatori esterni visitatori/turisti (*outsiders*).

Per definire un modello progettuale degli itinerari culturali europei risulta indispensabile tener presente che il contesto di sviluppo dei diversi itinerari coincide con il contesto di vita delle popolazioni che abitano i territori interessati dal passaggio degli itinerari. Per questo è indispensabile che nella progettazione di un itinerario culturale non si prescindano dal rapporto tra territorio ed abitanti.

Gli itinerari possono al contrario divenire luoghi in cui e attraverso cui guidare uno sviluppo territoriale coerente con le peculiarità di ogni luogo, in modo da scongiurarne la banalizzazione e l'omologazione, la perdita di identità sociale, la deterritorializzazione (Raffestin, 2005), le cui conseguenze si imprimono sul paesaggio. Si tratta di mantenere e talvolta recuperare quelle relazioni tra uomo e spazio, definite da Augustin Berque (2008) il legame dell'ecumene, dove il paesaggio è allo stesso tempo elemento topografico, ovvero rappresentabile su carta, e luogo esistenziale (*chora*), in cui si colgono, attraverso la memoria e la storia, le relazioni tra uomo e territorio e tra popolazioni diverse.

Le analisi semiologiche e percettive, associate alle indagini territoriali classiche di lettura diacronica dell'uso del suolo e di analisi delle risorse ambientali, antropiche e paesistiche presenti saranno dunque indispensabili per individuare gli elementi che costituiscono quel sistema complesso di relazioni tra itinerario e paesaggio e tra gli elementi dell'itinerario.

5. Delimitare l'ambito di intervento

Nel progetto di itinerario la prima scelta da compiere è quale debba essere l'ambito da considerare: soltanto il tracciato o i luoghi parte dell'itinerario o una porzione di territorio più vasta?

Una possibilità che sembra appropriata nella progettazione degli itinerari, tanto più in un approccio reticolare, è stabilirne il contesto sulla base delle relazioni funzionali, visive, culturali, non prevedendo quindi una delimitazione astratta, un buffering che creerebbe un corridoio territoriale in conflitto con l'assimilazione degli itinerari a reti territoriali. L'individuazione delle risorse culturali, ambientali e paesistiche presenti permetterà di comprendere quali siano gli elementi che costituiscono quel sistema complesso di relazioni tra itinerario e paesaggio (Gumuchian, Pecqueur, 2007).

Le analisi da eseguire per delimitare l'ambito di intervento su cui si formerà il quadro conoscitivo prima e su cui si dovrà prevedere l'intervento poi, dovranno concernere questo contesto, senza eccezioni o omissioni e fondate su un giudizio estetico (Clement, 2005).

La definizione di un ambito su cui operare muta in funzione della tipologia di ogni itinerario. Le analisi delle relazioni percettive, ed in particolare gli studi sulla visibilità tra itinerario e paesaggio, e la visibilità relativa al tracciato percorso dai viaggiatori, la lettura delle diverse matrici del paesaggio, l'individuazione dei segni naturali, che descrivono la morfologia, quali i crinali, le

vallecole che incidono i versanti dei monti e delle colline, il piede dei rilievi, il limite dei boschi, insieme al reticolo idrografico, ci permettono di affrontare la problematica che si pone, ovvero come delimitare questo contesto in modo appropriato. Si tratta di definire le pareti del contenitore visivo in cui il viaggiatore si muove e che accolgono la fitta rete di relazioni sensoriali e culturali che si sono generate tra itinerario e contesto.

Gli itinerari lineari ripercorrono generalmente tracciati viari storici. In questo caso il sistema relazionale tra itinerario e territorio è connesso al profondo legame di interdipendenza sviluppato tra itinerario e contesto nel tempo (Mc Harg, 2007). Il contesto dell'itinerario è identificabile facilmente con quel "contenitore" che i viaggiatori percepiscono camminando lungo l'itinerario e dunque le relazioni visivo-percettive possono efficacemente concorrere alla delimitazione del territorio connesso all'itinerario. Oltre alle relazioni percettive dovranno essere considerati i sistemi di relazioni tra itinerario ed elementi ad esso esterni, che consentono di comprendere il ruolo e la funzione dell'itinerario come elemento strutturante del territorio, sia a scala vasta che di dettaglio.

L'analisi percettiva risulta essenziale anche per l'individuazione e la delimitazione dell'ambito di intervento nel caso dei beni parte degli itinerari costituiti da beni singoli o aggregati. In questo caso il contesto potrà essere ricavato attraverso l'analisi della intervisibilità tra i singoli beni ed il paesaggio e delle relazioni funzionali generate nel corso della storia ed in evoluzione, tra beni parte dell'itinerario ed il loro intorno. In questo caso l'operazione dovrà farsi solo a scala locale.

Nel corso degli studi condotti sulla questione (Berti, 2012), si è rilevato che ad integrazione delle eventuali modellazioni tridimensionali, il metodo dell'analisi su fotografia di transesti del percorso, nel caso degli itinerari lineari, o dal paesaggio verso i beni che costituiscono gli itinerari composti da beni singoli o aggregati, e viceversa, consente di definire quali siano gli elementi da tenere in considerazione in una corretta delimitazione e per lo studio della visibilità relativa.

Questa analisi dovrà fondarsi su un quadro conoscitivo costruito a partire dall'analisi dei sistemi relazionali del territorio esaminato, che faciliterà il riconoscimento delle emergenze, antropiche o naturali e degli iconemi che accompagnano l'osservatore per tratti più o meno prolungati del percorso. Questi elementi che rendono riconoscibili i luoghi e le diverse parti del percorso dovranno essere esaminati nel loro rapporto con l'itinerario e nel loro ruolo di "marcatori" territoriali, significanti per le comunità locali.

6. Progettare

Intendendo l'itinerario come bene culturale complesso e dinamico si dovrà tenere in considerazione il potenziale che esso possiede (Berti, 2012). In particolare l'itinerario consente per sua natura di:

- **creare continuità** nella lettura del paesaggio al di là delle frontiere politico-amministrative;
- **mettere in relazione ed evidenziare** i brani di paesaggio storico, che consentono una lettura della tematica dell'itinerario e della storia del territorio;
- **ridefinire e contestualizzare i frammenti di paesaggio** che hanno perso una coerenza a causa di politiche e dinamiche che non hanno letto i segni profondi del territorio;
- attivare **processi di creazione di nuovi paesaggi condivisi**;
- **attivare politiche di cooperazione transfrontaliera sul tema del paesaggio**, che considerino il paesaggio dei diversi itinerari come un sistema di relazioni continuo lungo il tracciato, sui territori o ancora tra i beni che compongono i diversi itinerari;
- **costituire un osservatorio** sulle trasformazioni e sulle dinamiche in atto nei paesaggi europei coinvolti.

In sede di progetto, trattandosi di un progetto paesistico di una rete territoriale, il paesaggio non rappresenta un elemento "a contorno", un maquillage che il viaggiatore si limita ad osservare, ma costituisce il principio unificatore del sistema complesso "itinerario": considerando il paesaggio come ipertesto, si ricavano molteplici livelli di lettura e si può cogliere una rete complessa di rapporti tra elementi.

Le fasi del progetto paesistico che strutturerà l'itinerario dovranno articolarsi secondo lo schema seguente:

- stabilire la **tipologia dell'itinerario che si progetta**, per comprendere potenzialità e criticità legate alla sua geometria;
- determinare la **scala di sviluppo dell'itinerario**;
- delimitare l'**ambito di intervento** nella consapevolezza che l'itinerario non si esaurisce con il tracciato di una strada, con un monumento isolato o una parte di territorio, ma si identifica con il sistema di relazioni fisico-culturali esistenti tra gli elementi dell'itinerario ed il paesaggio in cui si trovano;
- mettere in atto una **composizione partecipata del quadro conoscitivo**;
- individuare e leggere i **sistemi relazionali** tra paesaggio ed elementi dell'itinerario, che prevedono declinazioni peculiari dipendenti dalle

caratteristiche dell'itinerario (tipologia e tematica) e dal paesaggio attraversato (morfologia, climatologia, elementi storico-culturali) ;

- effettuare una **analisi SWOT**, necessaria per individuare Punti Deboli – Punti di Forza – Minacce – Opportunità delle parti dell'itinerario progettate;
- selezionare **una o più soluzioni** utili per rispondere alle problematiche individuate o per rafforzare le opportunità ed i punti di forza individuati nelle analisi precedenti;
- Individuazione dei soggetti implicati in fase di progetto e strumenti finanziari appropriati (ad esempio programmi di cooperazione e di sviluppo).

La chiave della riuscita del progetto di itinerario, che sia sostenibile con il contesto attraversato, sta nella corretta comprensione dei sistemi relazionali, che presentano una dimensione plurale, poiché comprendono aspetti culturali, identitari, storico-economici e percettivi, che creano un sistema complesso, da decodificare, se vogliamo giungere ad una valida comprensione e progettazione degli itinerari.

Fondamentale tappa del progetto è l'analisi dei sistemi relazionali interni all'itinerario (il "secondo sguardo" citato in precedenza): i rapporti di interdipendenza e di continuità, di riconoscibilità e di identità esistenti tra elementi fisici, segni e tradizioni parte dell'itinerario sono essenziali per giungere alla redazione di linee guida corrette e coerenti.

7. Conclusioni

Attraverso l'assimilazione degli itinerari a reti territoriali complesse e grazie alla suddivisione in tre macrocategorie geometriche degli itinerari, entrano in gioco altri elementi e gli itinerari, intesi come sentieri di un giardino planetario, assumono forti potenzialità in senso ecologico ed in una certa misura "eco sistemico" a livelli diversi.

Inoltre, dato che ogni itinerario può definirsi una rete, allora possiamo considerare l'insieme degli itinerari una rete complessa, che prevede una serie di punti nodali laddove gli itinerari si intersecano: anche questi punti risultano di estremo interesse per la ricerca di un metodo di progettazione e gestione degli itinerari.

Il potenziale del progetto di paesaggio degli itinerari culturali consiste nella comprensione delle interazioni con il paesaggio al variare dei contesti socio-economici e culturali attraversati con continuità. Uno sviluppo in questo senso può essere considerato una risposta alla frammentazione e all'uso del territorio che si va intensificando, attraverso la ricerca invece della continuità dei sistemi relazionali che si sviluppano tra itinerari e paesaggio (Berti, 2012).

Bibliografia

Carte, Convenzioni, Raccomandazioni

Consiglio d'Europa (1954), *European Cultural Convention*, Paris, 19 dicembre 1954.

Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000, in <http://conventions.coe.int/Treaty/FR/Treaties/Html/176.htm>.

CEMAT (2007), *Glossary of key expressions used in spatial development policies in Europe No 2*, Strasbourg, Council of Europe Publishing.

Consiglio d'Europa (2006), *Networking for sustainable spatial development of the European continent*, Strasbourg, Council of Europe Publishing.

Consiglio d'Europa (2007), *Third meeting of the Workshops for the implementation of the European Landscape Convention : City Hall, Cork, Ireland, 16-17 June 2005*, Strasbourg, Council of Europe Publishing.

Consiglio d'Europa (2006), *Landscape and sustainable development: challenges of the European Landscape Convention*, Strasbourg, Council of Europe Publishing.

Progettazione del Paesaggio

Appleton J. (1975), *Landscape evaluation: the theoretical vacuum*, Transactions of the Institute of British Geographers, No. 66, pp. 120-123.

Berque A. (2008), *La pensée paysagère*, Paris, Archibooks-Sautereau Editeur.

Berti E. (2012), *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, Firenze University Press.

Calzolari V. (1975), *Concetto di paesaggio e paesistica*, in AA.VV., *Architettura del paesaggio*, Firenze, La Nuova Italia.

Caravaggi L. (2002), *Paesaggi di paesaggi*, Roma, Meltemi Editore.

Clement G. (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, Quodlibet.

Collot M. (1997), *Les Enjeux du paysage*, Brussels, Editions Ousia.

Cosgrove D. (1984), *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli.

Dematteis G., Bonavero P. (1997), *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Milano, F. Angeli.

Ferrara G. (1968), *Architettura del paesaggio italiano*, Padova, Marsilio editori.

Gumuchian H., Pecqueur B. (2007), *La ressource territoriale*, Paris, Anthropos.

- Jellicoe G. (1982), *L'architettura del paesaggio*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Lajarge R., Roux E. (2007), *Ressource, projet, territoire: le travail continu des intentionnalités*, in Gumuchian H., Pecqueur B., *La ressource territoriale*, Paris, Anthropos.
- Majdoub W. (2010), Analysing cultural routes from a multidimensional perspective, *Alma Tourism*, Vol. 1, 2: 29-37.
- Mariotti A. (2012), Local System, Networks and International Competitiveness: from Cultural Heritage to Cultural Routes, *AlmaTourism*, vol. 3, 5: 81-95.
- Mc Harg I. L. (2007), *Progettare con la natura*, Roma, Muzzio.
- Morin E. (1987), *Penser l'Europe*, Parigi, Gallimard.
- Natali C. (2004), *L'analisi delle risorse nella formazione del piano strutturale*, Firenze, Ed. Alinea.
- Pisano L. (2005), *Memoria, paesaggio, cultura. Itinerari italiani ed europei*, Milano, Franco Angeli.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio, elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze, Alinea.
- Rizzo G. G. (1992), *Labirinti di memoria*, Roma, EuRoma La Goliardica.
- Romani V. (1999), *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Torino, Ires.
- Scazzosi L. (2002), *Leggere il paesaggio. Reading the landscape*, Roma, Gangemi.
- Socco C. (1998), *Il paesaggio imperfetto, uno sguardo semiotico sul punto di vista estetico*, Torino, Tirrenia Stampatori.
- Thomas-Penette M. (1997), *L'Europe en Bref. Les itinéraires Culturels*, Arles, Actes Sud, in Berti E. (2012), *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa : tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, Firenze University Press
- Turri E. (1998), *Il Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio.
- Turri E. (1990), *Semiologia del paesaggio italiano*, Milano, Longanesi.
- Zabini E. (2012), Cultural Routes and Intangible Heritage, *AlmaTourism*, vol. 3, 5: 59-80.

¹ Gran parte delle tesi sviluppate in questo contributo sono il frutto della ricerca "Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio" condotta durante il corso del Dottorato in Progettazione Paesistica dell'Università degli Studi di Firenze. La ricerca è stata pubblicata nel 2012 da Firenze University Press.